



A cura di Fabio Regazzi, Presidente Aqua Nostra Ticino

L'editoriale

Sono trascorsi solo alcuni mesi da quando il nuovo comitato di Aqua Nostra è entrato in carica. Con questo editoriale intendo brevemente riassumere i temi sui quali l'associazione si è chinata.

Parchi nazionali

L'associazione ha giocato un ruolo attivo nel dibattito sui parchi nazionali, in particolare nell'ambito del progetto di parco del locarnese. Aqua Nostra non ha mai fatto mistero di non condividere l'impostazione dell'Ordinanza sui Parchi nazionali, che nelle zone nucleo prevede restrizioni inaccettabili per le attività umane, del tutto incompatibili con la visione di sviluppo sostenibile propugnata dalla nostra associazione. E' innegabile che attualmente entrambi i progetti ticinesi di parco nazionale (Locarnese e Parcadula) sono confrontati con forti opposizioni che ne mettono in discussione la realizzazione. Di fronte a questa situazione, è lecito chiedersi se non sia opportuno ad esempio valutare l'ipotesi di un parco regionale della Vallemaggia, che sarebbe verosimilmente in grado di coagulare un ampio consenso e avrebbe quindi delle concrete possibilità di vedere la luce. Aqua Nostra continuerà comunque a seguire il tema, riservandosi di intervenire qualora le circostanze lo richiederanno.

Dibattito sul tema energetico

Lo scorso 16 aprile Aqua Nostra ha organizzato a Manno un dibattito su un tema di grande attualità dal titolo "Ambiente ed Energia". Relatori d'eccezione Giovanni Leonardi, CEO di Alpiq e

Filippo Lombardi, Consigliere agli Stati. Di fronte a un folto e attento pubblico i due ospiti hanno dato vita a un confronto vivace e interessante, in cui sono stati toccati diversi aspetti della complessa materia energetica, non da ultimo sul tema del nucleare su cui si tornerà a parlare nei prossimi anni.

Grandi predatori

Aqua Nostra ha ribadito la propria posizione contraria al ritorno dei grandi predatori sul territorio ticinese, che riteniamo incompatibile con l'attività agricola di montagna, già di per sé confrontata con innumerevoli difficoltà. A tutt'oggi la petizione promossa dal mondo agricolo cantonale non è ancora stata evasa, per cui attendiamo gli sviluppi e valuteremo come muoverci.

Attività future

Il prossimo 8 ottobre organizzeremo, in collaborazione con Ticino Energia, un incontro sul tema "Efficienza energetica nella vita di tutti i giorni". Si tratterà di una serata molto pratica destinata agli utenti in cui si cercherà di informare sulle possibilità di risparmio energetico e sulle opportunità di aiuti finanziari da parte dell'ente pubblico. Inoltre continueremo nella politica di acquisizione soci, nella convinzione che la forza di un'associazione come la nostra si misura anche (ma non solo) dal numero degli associati.

Concludo dandovi appuntamento al mese di ottobre e augurando a tutti una serena estate.



Il comitato

Fabio Regazzi, *Presidente*
Stefano Rizzi, *Vice Presidente*
Luca Albertoni, *Segretario generale*
Marco Passalia, *Segretario operativo*

Membri

Emilio Bianchi (*Lugano Airport*)
Edo Bobbià (*SSIC-TI*)
Rolf Endriss (*SES*)
Filippo Lombardi (*Vice presidente Aqua Nostra Svizzera*)
Dimitri Loringett, *Redazione*
Oviedo Marzorini (*FTST*)
Ezio Merlo (*FTAP*)
Stefano Modenini (*AITI*)
Roberta Passardi (*Imprenditrice*)
Gianfranco Tettamanti, *Tesoriere (Imprenditore)*

Roberta Pantani Tettamanti, *Revisore (Imprenditrice)*
Franco Cavadini, *Revisore (AFRA)*

Conferenza del 16 aprile 2009 sul tema AMBIENTE ED ENERGIA

A cura del comitato Aqua Nostra Ticino

- **Quale prezzo siamo disposti a pagare?**
- **Nei prossimi anni saremo davvero confrontati con problemi di approvvigionamento energetico?**
- **In questo contesto quale ruolo potrà avere l'energia nucleare?**

Relatori:

Giovanni Leonardi, CEO Alpiq Holding AG

Filippo Lombardi, Consigliere agli Stati, Presidente della Commissione Energia, Ambiente e Territorio (CEATE-S)

La conferenza è stata aperta dal Presidente di AQUANOSTRA, Fabio Regazzi, che ha ringraziato il pubblico per la folta partecipazione, ma soprattutto i due ospiti per la disponibilità ad intervenire su un tema tanto attuale quanto controverso.

All'interno della presentazione introduttiva, Fabio Regazzi ha esordito con due interviste fatte ai relatori in modo da avvicinarsi alla materia soavemente. Per quanto concerne Filippo Lombardi - citando un'intervista fatta allo stesso (Ticinoonline, 2007) - a proposito di energia ed ambiente, il Consigliere agli Stati ritiene che è «importante difendere l'ambiente senza isterismi e senza mettersi a proibire tutto ed il contrario di tutto. Abbiamo fatto parecchio (tassa sul CO2, promozione delle energie rinnovabili) e faremo ancora molto nei prossimi anni (standard tecnici esigenti per apparecchi e costruzioni, promozione di auto a bassi consumi, ecc.), ma vorrei che restassimo coerenti. Quindi rifiuto la costruzione di nuove centrali a gas, che sarebbero una beffa per tutte le misure che si prendono nel campo del CO2».

Per quanto riguarda Giovanni Leonardi, invece, è stata letta un'intervista apparsa sul settimanale "Popolo e libertà" (2008), in cui a proposito di energie rinnovabili e di energia nucleare, il CEO di Alpiq si esprime spiegando che "il futuro appartiene alle energie rinnovabili che tendenzialmente diventano sempre più redditizie ed economiche, di conseguenza noi investiamo massicciamente anche in queste. Comunque, anche supponendo grandi spinte tecnologiche volte al loro sviluppo e tenuto conto della continua incentivazione statale, saranno ancora sole, vento, biomassa e piccole centrali idroelettriche a fornire fino al 2050 circa 15 TWh di energia elettrica, che corrispondono ad un quarto del fabbisogno svizzero. Tuttavia ne occorrerebbero probabilmente 70, 80 o 90. Le grandi centrali

idroelettriche possono contribuire con circa 35 TWh. Per il resto la soluzione si chiama energia nucleare; energia nucleare svizzera. Ne sono personalmente convinto".

Dopo questa breve introduzione, il Presidente Regazzi ha passato la parola al senatore **Lombardi** - Presidente della Commissione Energia, Ambiente e Territorio (CEATE-S) - così da rompere il ghiaccio sul tema esponendo il punto di vista del politico.



Lombardi (foto) ha esordito facendo una premessa essenziale: a suo parere, occorre identificare seriamente e coerentemente qual è il tipo di ambientalismo sul quale si vuole puntare. A mo' d'esempio Lombardi ha ricordato che è poco logico essere ideologicamente contrari al raddoppio del Gottardo quando è scientificamente provato che allo stato attuale ci si trova in una situazione di maggiore inquinamento (fonico ed emissione di CO2) dovuto al traffico incolonnato ed intasato o a quel traffico ancor più inquinante che attraverso il passo del Gottardo accelerando e frenando di continuo. E sempre a detta di Filippo

Lombardi, la domanda - per quanto retorica - sorge spontanea: non è forse meno inquinante far correre il traffico in maniera più scorrevole attraverso un secondo tunnel nel Gottardo? Se un discorso simile - sempre secondo Lombardi - è chiaramente applicabile anche al collegamento autostradale del locarnese, potrebbe sorgere qualche dubbio sulla questione dei termovalorizzatori; tuttavia, il buon senso ci dice che questi impianti di rifiuti dotati di sistemi di filtraggio tecnologicamente all'avanguardia - per quanto criticati - rappresentano una delle più importanti fonti di energia rinnovabili arrivando ad una produzione di 1'000 GW/h.

In fondo, secondo Lombardi, questi esempi altro non fanno che confermare che certe visioni fortemente ideologiche sono troppo spesso piene di preconcetti e basate su un ambientalismo teorico.

In seguito, il senatore ha inserito nel discorso "Ambiente ed Energia" un elemento di riflessione importante: partendo dalla constatazione oggettiva che l'uomo e la società si sviluppano in un certo modo, occorre capire come gestire la situazione, non come combatterla. Ad esempio, pensando alla nostra realtà legata alla scelta di un sistema basato sulla crescita economica, e rifacendosi più in particolare alla crescita dei consumi energetici provocati dall'uomo, si può pensare di gestire la situazione ottimizzandone l'efficienza. In fondo, secondo Lombardi, se la soddisfazione è una componente fondamentale delle attività umane, è giusto dire che oggi nello svolgere una qualsivoglia attività si può ottenere lo stesso livello di soddisfazione, ma migliorandone l'efficienza energetica.

Da qui lo spunto di Lombardi per ribadire che la politica energetica elvetica - i cosiddetti "quattro pilastri" - si basa sui principi fondamentali summenzionati: dall'efficienza energetica all'incentivazione delle energie rinnovabili, dal rafforzamento dell'interscambio internazionale fino alla sostituzione ed alla nuova costruzione di impianti di grande potenza per la produzione corrente elettrica, tra cui le centrali nucleari.



Foto: Giovanni Leonardi, CEO Alpiq Holding AG

A questo punto il Presidente Regazzi ha ceduto la parola a **Giovanni Leonardi**, CEO di Alpiq Holding AG, per sentire un punto di vista più tecnico. E per inquadrare al meglio il secondo conferenziere, il Presidente ha ricordato ai presenti chi è e quali mansioni ricopre G. Leonardi. Infatti, è stato spiegato ai presenti che Leonardi è CEO (Direttore Generale) di Alpiq, una realtà che nasce dall'unione di Atel ed EOS quale operatore leader sul mercato svizzero dell'energia con un forte orientamento europeo. Questa impresa elvetica, attiva nel mondo dell'elettricità, è uno dei maggiori operatori del settore energetico europeo, occupa più di 10'000 dipendenti, è presente in 29 paesi europei e nel 2007 ha riportato circa 16 miliardi di CHF di fatturato cumulato. G. Leonardi si è rivolto al pubblico riportando alcuni dati che mostrano chiaramente che il prezzo finale dell'energia elettrica non è unicamente dovuto ai costi effettivi di produzione, ma anche a costi legati alla rete distributiva, alla rete di trasporto ed alle varie tasse o imposte. Questa composizione eterogenea del prezzo finale dell'energia, secondo Leonardi, rappresenta già di per sé un elemento di conflittualità in quanto sono in gioco diversi interessi. Tutt'al più, a detta del

relatore, questo tira e molla verrà ulteriormente enfatizzato con la liberalizzazione del mercato elettrico andando a rendere il rapporto tra consumatori e produttori ancor più teso.

In seguito, Leonardi si è soffermato sulle varie fonti energetiche rilevando che ancora oggi l'accoppiata storica "idro-elettrico e nucleare" (all'incirca rapporto 60/40) risulta essere la soluzione ideale considerando variabili quali l'impatto ambientale, l'economicità, la sicurezza dell'approvvigionamento e l'accettabilità politica. Inoltre, il CEO di Alpiq, non ha esitato ad affermare che l'accoppiata risulta vincente anche tenendo in considerazione il contributo apportato dalle nuove fonti rinnovabili. E naturalmente - ha continuato il conferenziere - tutti sono favorevoli di principio alle energie pulite e rinnovabili, ma non tutti ricordano il paradosso della dicotomia cittadino-consumatore: il cittadino pensa in un'ottica ecologica, ma il consumatore agisce in un'ottica economica. Detto in altre parole, secondo Leonardi, tutti predicano bene e tutti razzolano male, ma in fondo ciò fa parte della natura umana.

Nella parte finale della conferenza è stato dato spazio agli interventi del pubblico e la discussione ha imboccato la strada dell'energia nucleare. In generale, secondo alcuni interventi dei pre-

senti, occorre partire dal presupposto logico e pragmatico che di fronte ad un chiaro problema di approvvigionamento energetico l'importazione di energia elettrica rappresenta una variabile non controllabile che potrebbe costituire un reale motivo di gravi effetti negativi, ovvero un'eccessiva dipendenza dalle forniture estere che, molto spesso, sono paradossalmente di origine nucleare.

Per rispondere alle varie domande ed agli innumerevoli interventi del pubblico, i due conferenzieri hanno innanzitutto fatto chiarezza su quale sarà l'iter politico - ventilando l'ipotesi molto probabile di un referendum - che porterà all'accettazione delle domande di costruzione di centrali nucleari depositate lo scorso anno da Alpiq nonché da BKW e Axpo. Inoltre, alla domanda concernente le scorie radioattive è stato ricordato che in realtà queste scorie - quelle mediamente ed altamente radioattive - sono già presenti tra noi all'interno di un deposito temporaneo che si trova in superficie a Würenlingen (Canton Argovia). A questo proposito è stato anche spiegato che le scorie prodotte da una centrale nucleare in un anno sono poco più grandi di una cabina del telefono così come è stato chiarito che l'interdipendenza dall'estero sui rifornimenti di uranio è un falso problema visto che queste centrali sono già dotate di scorte - poco ingombranti - per parecchi decenni.





Uccelli Ittofagi

A cura di Ezio Merlo, membro di comitato FTAP e Aqua Nostra Ticino

La pesca sui laghi Ceresio e Verbano e sui corsi d'acqua cantonali, deve fare i conti, sempre più, su una presenza decisamente... imbarazzante: quella dei cormorani e intanto, gli aironi cenerini, superprotetti dalla legislazione federale, banchettano alla grande nelle acque Cantionali. Sono un autentico esercito: lo stesso Consiglio di Stato, seppur a denti stretti, deve ammettere che - durante l'inverno 2008-2009, alle Cantine di Gandria è stato censito «un massimo di 2400 cormorani (almeno 1.800 capi contati l'inverno precedente), mentre presso le Bolle di Magadino è stato osservato un massimo di 265 individui (325 capi l'inverno precedente)». Qualcosa in meno, dunque, alle Bolle, sul Verbano, ma una marea... nera sul lago Ceresio.

Non se ne può più, vien voglia di dire, eppure - nonostante qualche timido, irrisorio tentativo di... dissuasione - ci si trova impotenti di fronte a queste imponenti (e ora nidificanti) colonie di cormorani, che si nutrono in prevalenza, a detta degli esperti, di pesce bianco e che ad ogni buon conto, purtroppo, non devono essere disturbati più di quel tanto.

In effetti, si deve evitare di disperdere questi uccelli ittofagi, per non creare nuove colonie in altre zone, soprattutto lungo i fiumi, ove la loro presenza sarebbe ancor più catastrofica, considerando la presenza di pesce pregiato, come le trote, o i temoli in pericolo di estinzione.

Fauna ittica già di per sé parecchio minacciata da una miriade di ragioni (deflussi massimi e minimi, inquinamenti, abbassamento della falda freatica, microcentrali e quant'altro).

L'autorità cantonale è peraltro dell'avviso che per intanto è da escludere l'ipotesi di uno squilibrio ambientale in relazione ad una presenza così importante di cormorani nella regione del lago Ceresio.

Anche se questa tesi non è condivisa dal nuovo Consorzio di pescatori con reti del Ceresio, che si sta prodigando per la cattura, lo smercio e la rivalutazione del pesce bianco.

Ciò nondimeno, a mente dei pescatori ma anche del Gruppo interdipartimentale di lavoro che si occupa di questo dossier, non si può abbassare la guardia, nel senso che la situazione deve essere costantemente oggetto di un monitoraggio da parte di esperti e dell'Ufficio caccia e pesca.

Cosa fare di più e di meglio? Non è facile rispondere, proprio perché l'attività venatoria di contenimento sui corsi d'acqua effettuata nel periodo invernale è al momento l'unica azione dissuasiva in grado di contenere la predazione.

Mentre per i laghi Verbano e Ceresio, occorrerebbe una strategia e un coordinamento almeno a livello transfrontaliero, considerato che i cormorani sicuramente non conoscono nelle loro scorribande i confini di stato.

Ma non tutti, malauguratamente, sembrano rendersene conto. In fondo, è un po' come il gatto che si morde la coda!



diventa membro

Se sei interessato a diventare membro di Aquanostra, invia il presente tagliando compilato all'indirizzo indicato in basso.

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____ N° _____

CAP _____ Luogo _____

Telefono _____ E-mail _____